



COMUNE DI GUBBIO

NELLA PATRIA DI ODERISI

LE ARTI A GUBBIO PRIMA E DOPO GIOTTO

COMUNE DI GUBBIO Piazza Grande 9 - 06024 Gubbio
Tel. 075 9237-703-704-632 Fax 075 9237701 e-mail: serviziculturali@comune.gubbio.pg.it



Nella patria di Oderisi. Le arti a Gubbio prima e dopo Giotto

(titolo provvisorio)

Comune di Gubbio
Piazza Grande, 1
06024 Gubbio (PG)
Settore Cultura
via della Repubblica
075923704-703-702-632

La mostra è programmata tra il 7 luglio e il 7 ottobre del 2018 a Gubbio e sarà allestita parte nella Sala dell'Arengo del Palazzo dei Consoli e parte all'interno del quattrocentesco Palazzo Ducale. Il corpus della mostra sarà costituito da opere provenienti dall'Italia e dall'estero.

Il comitato dei curatori è composto da:

- Giordana Benazzi
- Elvio Lunghi
- Enrica Neri Lusanna

Il comitato scientifico, in via di definizione, è composto da:

- Giordana Benazzi
- Elvio Lunghi
- Massimo Medica
- Paola Mercurelli Salari
- Enrica Neri Lusanna
- Maria Rita Silvestrelli
- Angelo Tartuferi



COMUNE DI GUBBIO

NELLA PATRIA DI ODERISI

LE ARTI A GUBBIO PRIMA E DOPO GIOTTO

COMUNE DI GUBBIO Piazza Grande 9 - 06024 Gubbio
Tel. 075 9237-703-704-632 Fax 075 9237701 e-mail: servizioculturali@comune.gubbio.pg.it



Ragioni e obiettivi della mostra

Nel panorama artistico italiano, centri storici come Gubbio divengono esemplari per mostrare quale temperie culturale abbia fatto da sfondo alle conquiste figurative.

Nella storia della città si congiungono infatti le vicende di molti protagonisti: famiglie importanti che hanno guidato le istituzioni civiche delle città italiane filo-guelfe (Gabrielli); letterati che hanno commentato la Commedia appena compiuta (Bosone Raffaelli); architetti, quali Gattapone, artefici di sorprendenti soluzioni urbanistiche. Ma anche il "genius loci" di una popolazione dalla forte intensità religiosa, le cui manifestazioni tuttora esistenti intrecciano i valori civici della religiosità (il patrono Sant'Ubaldo) con una spiritualità profonda, sì da offrire da sempre un' interessante occasione di interpretazione anche antropologica: chiave di lettura, questa, particolarmente attuale per un approccio alla storia dell'arte globalizzata.

Sono queste le ragioni che hanno fatto della città uno dei luoghi più significativi anche nel campo delle arti figurative allo scadere del Duecento e nei primi decenni del Trecento. Dobbiamo al ricordo di Dante l'importanza del ruolo giocato da Gubbio attraverso Oderisi di Guido, "l'onor d'Agobbio e l'onor di quell'arte che alluminare è chiamata in Parisi", miniatore documentato ma mai riconosciuto nei manoscritti.

Dante, Gabrielli, Oderisi, sant'Ubaldo, san Francesco sono i riferimenti storici dell'importanza di Gubbio nell'età comunale; questi vengono perciò assunti quale collante documentario per indagare le vicende artistiche della città, finora affrontata solo attraverso alcuni studi monografici, proponendo un'analisi interpretativa in un percorso diacronico che si snoda dall'età di Giotto fino a lambire il Gotico internazionale di una Gubbio ormai entrata nell'orbita della signoria montefeltresca (1384).

La mostra, con un approccio interdisciplinare e con un'indagine archivistica mirata, tenta di colmare i vuoti e le lacune che ancora persistono nel rapporto tra i dati documentari, le opere e le fisionomie degli artisti. Numerose quindi, le nuove proposte interpretative e attributive relative alle personalità presenti in mostra quali: Guido di Oderisi, il Maestro Espressionista di Santa Chiara, Palmerino di Guido e Guiduccio Palmerucci come l'ipotesi di legare in una grande bottega familiare ereditaria, attiva per oltre un secolo, il capostipite Mello con altri discendenti fino ad Ottaviano Nelli.

Obiettivo della mostra è innanzi tutto quello di essere una mostra "virtuosa", inteso cioè come corollario espositivo di un filone di ricerca che mette al primo posto l'indagine



COMUNE DI GUBBIO

NELLA PATRIA DI ODERISI

LE ARTI A GUBBIO PRIMA E DOPO GIOTTO

COMUNE DI GUBBIO Piazza Grande 9 - 06024 Gubbio
Tel. 075 9237-703-704-632 Fax 075 9237701 e-mail: serviziculturali@comune.gubbio.pg.it



conoscitiva sulla città e sul suo territorio, l'attenzione conservativa nei confronti delle opere dei musei e delle chiese di Gubbio, l'intento di ricostruire le vicende di migrazione e dispersione delle opere stesse dai luoghi di originaria appartenenza, lo stimolo a riconnettere le opere esposte con le testimonianze artistiche ancora presenti nella città.

Due le sedi espositive per ospitare l'evento: il Palazzo dei Consoli e il Palazzo Ducale, i principali edifici pubblici della città, emblema l'uno dell'età comunale, l'altro del periodo signorile, che si completano con la visita alla chiesa-museo di San Francesco.

In queste sedi verranno presentati e messi a confronto manoscritti miniati, oreficerie liturgiche, sculture e dipinti con l'intento di esplicitare visivamente la fisionomia e il carattere precipuo del patrimonio artistico eugubino e il concerto delle arti medioevali.

La mostra intende inoltre costituire l'occasione per proporre al visitatore stimoli e suggerimenti operativi per itinerari turistici mirati rivolti a chiese e raccolte artistiche cittadine come a percorsi sul territorio e a visite guidate per le scuole che si pongono quale completamento e arricchimento alla comprensione dell'evento espositivo.

Sotteso al progetto scientifico quale perno ineludibile dell'iniziativa, un'estesa campagna di restauri ad essa finalizzata che interessa molte delle opere esposte, restauri che hanno inoltre inteso venire incontro alle esigenze conservative e di tutela dettate dall'emergenza "terremoto" specie nei territori marchigiani limitrofi, quali le opere di Palmerucci a Pergola e di Mello a Cagli e a Montemartello.

Filo conduttore del progetto sarà il metodo filologico che consentirà di ricomporre, anche se in modo virtuale, opere smembrate, come i resti di polittico del Palmerucci diviso tra Gubbio e New York, quello di Mello diviso tra Perugia e Faenza o, in scultura, i Santi Mariano e Giacomo del Museo diocesano, testimoni della presenza a Gubbio di importanti monumenti funerari, probabilmente nella Cattedrale.

L'indagine storico-archivistica, momento imprescindibile della ricerca stessa, tesa a verificare e a connettere i dati della storia generale con quelli delle biografie degli artisti, fornirà gli elementi per poter meglio valutare al meglio la consistenza della produzione artistica eugubina e il ruolo che questa rivestì nella vita cittadina e nelle vicende storiche del Medio Evo.